TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0015_VI**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Ad un bellissimo Cane
Donato dalla Maestà del Re di Danimarca
All'Ill.mo e R.mo Sig.r Marco Abbate Delfino
Sonetto
Di Nicolò Aloij

297

Leggiadro Cane, inclito Can gentile
~~Vago gentil leggiadro Cane, Cane gentile~~
Ch'e de Bruti ben[illegible]

Per l'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Leonardo Donado 289

Fascicolo VI
(Carte 287–305)

Nicolò Aloj

Poesie a Patrizj Veneti

Incontrato agli assalti, e sol tu senti
Nel cordoglio de Popoli il tuo male.
Cede egli al fine: e la già quasi estinta
Del tuo periglio [illegible] suddita esultanza
Reggia [illegible], e à [illegible] ossequij accinta.
Del mal cede Signor la rea baldanza
Non da medica man fugata, e vinta
Mà spaventata dalla tua costanza.

A S. E. il Sig.r Francesco Soranzo

Si celebra la sua intrepidezza nel molesto pericoloso male sofferto in Palma nel tempo del suo Generalato

Sonetto

Di Nicolò Aloij

Francesco, ò qual crudel morbo t'assale!
Ch'armato di minaccie, e di spaventi,
Hor con occulte insidie, hor con tormenti
Fà ch'ogn'uno tema il colpo suo fatale.
Tu sol con ~~cuor~~ Alma invitta, e trionfale
Il nemico furor nulla paventi
Incontro agli assalti; e sol tu senti
Nel cordoglio de Popoli il tuo male.
Cede egli al fine: & la già quasi estinta
Del tuo periglio ~~[illegible]~~ de sudditi l'essultanza
Veggio risorta, e à lieti ~~[illegible]~~ ossequij accinta.
Del mal cede Signor la rea baldanza
Non da medica man fugata, e vinta
Mà spaventata dalla tua costanza.

Per l'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Leonardo Donado
fatto Procurator di S. Marco mentre
la Ser.ma Repub.ca guerreggia Vittoriosa
col Turco nel Regno della Morea
Sonetto.

Chi di purpureo Amanto
T'ammira il gran Donado Eggi co petto
Non superbisca no' Sidone, ò Tiro:
Gli ostri, che su'l tuo manto
Adornan la Virtù fregiano il Merto
Da te Murici lor già non usciro.
Nel sangue, che stillaro
Dall' Adriaco Valor su' i Greci lidi
Svenati i Traci infidi
Le ~~[illegible]~~ Vesti al vivo Sig.re s'imporporaro:
Che se cieco gli armato
Il ferro non urtò su' l'empie teste;
Nel Veneto Senato
Fece loro però piaghe mortelle;
E seppe fuor d'ogni mortal periglio
Fulminarli col senno, e col consiglio.

Nell' ingresso alla Dignità
Di Procurator di S. Marco
Dell' Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Marco Delfino
Sonetto
Di Niccolò Aloij

Veste, che lieta il mio Signore ammanti
D'eccelsa Dignità splendida Insegna,
Ritte s'avvicina ai pregi e ai vanti;
~~[illegible] fregi e [illegible]~~
Di ~~[illegible]~~ chi su'l Trono elegge ossequij e cigna.
O quanti à lui compartì lumi! O quanti
Rendersi con usura egli s'ingegna!
Ma da qual man
~~[illegible]~~ fra tanti raggi e tanti;
Tinture illustri si uniranno sì degne.
~~Tratter gli Stami suoi tinture di Tiria~~.
Ah che nel grande Eroe quando scorgesti
D'alte Virtudi un gran Teatro aperto,
Di rossor le tue Lane allor tingesti:
Perchè se rendi Gloria inclito, e certo
Premio il Delfino ad ammantar giungesti
~~Ma tu non giungi a pareggiarne il Merto~~!
Non però giungi tu pareggiarli il Merto.

A S. E. il Sig.r Cav.re e Procur.r

Destinato dalla Ser.ma Veneta Republica Ambasciator Straordinario in Costantinopoli doppo esser stato suo Ambasciator Plenipotentiario nel gran Congresso della conclusa Pace con la Porta Ottomana in Passarowitz.

L'alta Pietade, ed il regal Decoro
De l'Adria invitta à sostenere eletto
Tu impiegasti Sig.r l'eroico petto
Ne l'augusto di Pace almo lavoro.
Splendeano i raggi in te ben li ~~Le gemme~~ de l'Oro;
Mà più del Senno tuo splendea 'l concetto.
Gran mente, gran maneggio, e gran suggetto
T'an partorito un glorioso alloro.
Or decreto è ben giusto, e che non erra;
Sù l'Istro nor ~~[illegible]~~ il promulga ogni sua face
~~(Pace [illegible]~~ face)
Al Fato in Cielo, ed il Senato in Terra:
Che quell'Eroe, che saggiamente andare
Seppe in Pannonia disarmar la Guerra
Vada in Bizantio à coronar la Pace!

A S. E. il Sig.r Cav.r Gerolamo Delfino
Nel suo passaggio dalla Carica
Di ~~[illegible]~~ Generaliss.o della
Ser.ma Veneta Republica
Alla Dignità di Procurator di S. Marco
Sonetto
Di Nicolò Moij

Il glorioso tuo Sago pugnace
Ceda alla Toga omai, prode Guerriero,
Toga, che d'esser tinta ha il pregio altero
E nel proprio tuo Sangue, e in quel del Trace.
Il Ciel serbato t'avea ~~[illegible]~~ all'arti di Pace;
Se ne l'ultimo tuo bellico Impero,
Ti costrinse à pugnar Destin severo
Col seno più, che con la mano audace.

~~[illegible]~~
Ciò che l'iniqua aggression ~~[illegible]~~ tolse al Valore,
Fu inespiabil Preda ~~[illegible]~~ all'Adria, à Christo
Del più possente, e barbaro furore.

Ma ciò che d'Asia, e Libia al Popol misto,
~~[illegible]~~
Tu sapesti serbar saggio Signore,
Tutto può dirsi a gran ragione acquisto.

di2316

Ad un bellissimo Cane
Donato dalla Maestà del Re di Danimarca
All'Ill.mo e Rev.mo Sig.re Marco Abbate Delfino
Sonetto
Di Nicolò Aloij

Leggiadro Cane, invitto Can gentile
~~Magnanimo leggiadro Cane, Cane gentile~~
Che de' Bruti ben sei gloria, e decoro,
Tu mi rammenti un can del secol d'oro
Quando ogni belva era innocente, e umile.
Sotto l'Orse del Ciel natal non vile
Sortisti all'ombra di guerriero alloro:
Mà come il gel dell'Orse al tuo candoro
Seppe influssi spirar ~~mandar~~ d'un dolce aprile.
Pareggiasti il tuo bello, e il tuo valore
Di Cirio ai sangui fulgidi, mà rei:
Se ai pregio esaltarli assai maggiore.
Acclamo ~~Promulgo~~: ò fan giustitia i detti miei
Al Dono, al Donatario, al Donatore:
Che de' Cani il Bucefalo tu sei.

A S. E. il sig.^r Cav.^r Girolamo Delfino
Nel suo passaggio dalla Carica di
Generalissimo della Ser.^ma Veneta
Repubblica
Alla Dignità di Procurator di S. Marco.

Sonetto

Di Nicolò Aloy

Il glorioso tuo sago pugnace
Ceda alla Toga omai, prode Guerriero;
Toga, che d'esser tinta ha il pregio altero
E nel proprio tuo sangue, e in quel del Trace.
Il Ciel or da te vuole ~~Dato il Cielo [illegible]~~ ~~ove vuole~~ arti di Pace;
Se ne l'ultimo tuo bellico Impero,
Ti costrinse a pugnar Destin severo
Col senno più, che con la mano audace.

Ciò, che forza fatal ~~[illegible]~~ tolse al Valore
reparabil ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ preda
~~[illegible]~~ all'Adria, a Cristo
~~[illegible]~~
~~[illegible]~~.
Del più potente barbaro Furore.
Ma ciò che d'Asia, e Libia il Popol misto,
Tu sapesti ~~[illegible]~~ sottrar ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~, Saggio Signore,
Tutto può dirsi a gran ragione acquisto.

A S. E. il Sig.r Gerolamo Delfino Cav.r
Nel suo passaggio dalla Carica di
Generalissimo della Ser.ma Veneta
Republica
Alla Dignità di Procurator di S. Marco
Sonetto
Di Nicolò Aloÿ

Il glorioso tuo Sago pugnace
Ceda alla Toga omai, prode Guerriero;
Toga, che d'esser tinta hà il pregio altero
E nel proprio tuo sangue, e in quel del Trace.
Il Cielo or da te vuole arti di Pace;
Se ne l'ultimo tuo bellico Impero
Ti costrinse à pugnar Destin severo
Col senno più, che con la mano audace.

~~[illegible]~~
Ciò, che iniqua ~~[illegible]~~ aggression tolse al valore,
Fu ~~[illegible]~~ irreparabil preda à l'Adria, à Cristo
Del più potente barbaro furore.
Mà ciò, che d'Asia, e Libia al Popol misto
Tu sapesti ~~[illegible]~~ sottrar, saggio Signore,
Tutto può dirti à gran ragione acquisto.

A S. E. il Sig.r Girolamo Delfino Caval.re
Nel suo passaggio dalla Carica di Gener.mo
della Ser.ma Veneta Repubblica
Alla Dignità di Procurator di S. Marco
Sonetto
Di Nicolò Aloy

Il glorioso tuo Sago pugnace
Ceda alla Toga omai, prode Guerriero;
Toga, che d'esser tinta ha il pregio altero
E nel proprio tuo sangue, e in quel del Trace.

Il Cielo or da te vuole arti di Pace;
Se ne l'ultimo tuo bellico Impero
Ti costrinse a pugnar Destin severo
Col senno più, che con la mano audace.

Ciò, che iniqua aggression tolse al valore,
Fu irreparabil preda a l'Adria, a Cristo
Del più potente barbaro furore.

Ma ciò, che d'Asia, e Libia al Popol misto
Tu sapesti sottrar, saggio Signore,
Tutto può dirsi a gran ragione acquisto.

A S. E. il Sig.r Andrea Memmo
Nel suo ritorno da Costantinopoli
à Venetia, doppo haver colà
Bailo della Ser.ma Republica
sofferto un iniquo arresto dal
barbaro Ottomano

Sonetto

Di Nicolò Aloij

Esposta al rio furor del Trace infido
Vidi, Andrea, la tua Vita, e lacrimai:
Hor la contemplo con sereni rai
Al regale approdar Veneto Lido.

Grande, ed insigne sacrificio, io grido,
Per la Patria fù il tuo: Mà come mai
Da la morte, la Vittima, e dai guai
Salva avvien, che ritorni al patrio nido?

O de l'Adriaco Mar degna Reina,
L'altà tua Mente il divin Fato intenda
Hor che l'inclito Figlio à te s'inchina.

Perche à tuo prò tu la conservi, e splenda
Sempre in Opre più grandi; il Ciel destina,
Che la Vittima intatta à te si renda.

299

297

Ad un bellissimo Cane
Donato dalla Maestà del Re di Danimarca
All'Ill.mo e R.mo Sig.r Marco Abbate Delfino
Sonetto
Di Nicolò Aloij

Leggiadro Cane, inclito Can gentile
~~Vaga[illegible] leggiadro Can, Cane gentile~~
Che de Bruti ben sei ...
... d'oro
... umile.
... o;
... uro
... umile?
... iore.
... ei
... ore:

289

Per l'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Leonardo Donado

287

A S. E. il Sig.r Francesco Soranzo
Si celebra la sua intrepidezza nel molesto
pericoloso male sofferto in Palma nel
tempo del suo Generalato
Sonetto
Di Nicolò Aloij

Francesco, o qual crudel morbo t'assale!
Che armato di minaccie, e di spaventi;
Hor con occulte insidie, hor con tormenti
Fà ch'ogn'uno tema il colpo suo fatale.
Tu sol con ~~[illegible]~~ Alma invitta, e trionfale
Il nemico furor nulla paventi
Inconcusso agli assalti; e sol tu senti
Nel cordoglio de Popoli il tuo male.